



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.162 | sabato 8 settembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

**Gli indifferenti. «Nella cella c'erano decine di uomini da una parte, un agente in**



**mezzo, una donna dall'altra. Mi hanno detto: per evitare che gli uomini aggrediscano**

**la ragazza». Roberto Castelli, Ministro della Giustizia alla Camera, 6 settembre**

## Intervista a Sartori

### Conflitto d'interessi Se resta, se ne va lo Stato liberale

«Se vuol tenersi Mediaset se la tenga, ma Berlusconi non può fare anche il capo del governo. In qualsiasi paese democratico questa è una scelta imposta da una situazione di palese incompatibilità». Alla vigilia del suo ritorno negli Stati Uniti d'America, Giovanni Sartori ribadisce in un'intervista a "l'Unità" la posizione di sempre sul conflitto di interessi. La proposta di un'Authority, affacciata prima dal ministro Frattini e rilanciata di recente dal vicepremier Fini, è «peggiore di tutte. Se verrà adottata - afferma lo studioso - farà ridere tutto il mondo». Il professor Sartori lancia

perciò l'allarme: «La realtà è che oggi abbiamo di fatto quasi il totale monopolio degli strumenti di comunicazione di massa, che è una caratteristica dei sistemi dittatoriali, non delle democrazie». La soluzione? «La dissmissione non è incostituzionale, chi lo afferma dice una sciocchezza. È una scelta obbligata. Non capisco perché se ne faccia una grande tragedia: il presidente Berlusconi deve solo cambiare investimento e reinvestire i proventi in un "blind trust" che in questo caso funzionerebbe».

CASSIGOLI A PAGINA 4

## RIO BO E IL FIUME AVVELENATO

Antonio Padellaro

Un'indimenticabile mattina del '94, Silvio Berlusconi declamò per gli italiani la sua poesia preferita: Rio Bo di Aldo Palazzeschi. Davanti ai microfoni della Rai, e al cospetto di un esterrefatto intervistatore, il direttore del Giornale Radio, Livio Zanetti, il presidente del Consiglio, fresco di nomina, fece sfoggio delle sue memorie scolastiche: «Tre casettine dai tetti aguzzi, un verde praticello, un esiguo ruscello: Rio Bo, un vigile cipresso...». Versi fanciulleschi che in qualche modo sembravano svelare in chi li recitava un'idea candida e innocente degli uomini e delle cose. Forse il sogno di governare un paese perfetto e quieto, dove «c'è sempre disopra una stella, una grande magnifica stella, che a un dipresso occhieggia con la punta del cipresso».

A coloro che oggi temono, da parte del secondo governo Berlusconi, un autunno caldo, anzi caldissimo, macelleria sociale su pensioni e sanità, licenziamenti senza freni e, quindi, manifestazioni di piazza represses a colpi di manganello, verrebbe da rispondere: potrebbe mai il delicato interprete di Rio Bo desiderare a tal punto l'infelicità dei suoi concittadini? È vero che, purtroppo, l'amore per la poesia ha sempre accomunato santi e criminali - il serbo Karadzic, attivamente ricercato dal Tribunale dell'Aja, tanto per fare un esempio, componeva liriche soavi tra un massacro e l'altro. Ma nel caso di Berlusconi è

diverso. L'estate del premier, così come ce l'hanno raccontata i giornali, è un acquerello leggiadro: onde azzurriche che accarezzano le candide sabbie di Porto Rotondo confinanti con prati smeraldini dove passeggia un sorridente e appagato signore. «Abbronzato, tutto di blu vestito, pronto a farsi abbracciare e baciare dai vacanzieri emozionati» (*Corriere della Sera*). Con Veronica, «first lady muta e invisibile ai più, dimagrita e quindi più bella», «mano nella mano, mise marinara per ambedue» che al baretto consumano un gelato, «lui al cocco, lei al limone», prima d'imbarcarsi sul veliero: «Mare calmo, sole splendente, bagno per tutti».

Eccolo nel parco, «enorme, che permette al presidente, ai gentili ospiti e alla scorta chilometri di footing; prati curatissimi battuti anche da due coniglietti vip e due cinghiali sottratti agli stenti del Supramonte». (*La Repubblica*). Lui trova il tempo per tenerli dialoghi con l'infanzia: «Silvio, vedendola con un cagnolino al guinzaglio, chiese: "Come si chiama?". "Titti", disse la bimbetta. "Anch'io ho un cane e volevo chiamarlo Clinton. Ti piace questo nome?". "A me no", rispose la piccola. "Anche ai miei non è piaciuto e abbiamo scelto un altro nome". Il cane di casa Berlusconi si chiama Five» (*La Repubblica*).

SEGUE A PAGINA 30

# La ripresa è vicina, la ripresa è lontana

*Fazio dice che il miracolo è imminente, che il boom italiano è alle porte Agnelli: per ora non se ne parla. Ma sui licenziamenti sono d'accordo*

## Criminalità



### Rapine nelle ville, Bossi ha indagato: «È colpa della sinistra...»

Le bande delle ville ieri hanno messo a segno altri due colpi. E come nei precedenti casi, ancora nessun arrestato, nessun colpevole. Ma Umberto Bossi, ministro di Berlusconi e capo della Lega Nord, non ha bisogno di attende-

re: «L'artefice di quanto sta accadendo in questi giorni - ha affermato - è la sinistra che ha varato una legge troppo permissiva in materia di immigrazione».

CARUSO A PAGINA 10

Rinaldo Gianola

«La ripresa dell'economia ci sarà nel secondo semestre dell'anno», cioè adesso, afferma convinto, a Roma, il Governatore della Banca D'Italia, Antonio Fazio. «La ripresa arriverà probabilmente nella seconda metà del 2002» sostiene, invece, Gianni Agnelli a Cernobbio. Opinioni differenti di due autorevoli rappresentanti delle istituzioni e dell'imprenditoria che, in altri tempi, potrebbero passare sotto silenzio. Quando si tratta di previsioni, è evidente, si rischia di fare brutte figure. E, restando a Villa D'Este, basterebbe confrontare le valutazioni formulate un anno fa sul corso dell'economia mondiale da parte di alcuni professori per indurre tutti a una maggiore prudenza. Ma qui c'è qualche cosa di più. Si può individuare nelle differenti previsioni di Fazio e di Agnelli anche una diversità di toni e di accenti nelle relazioni col governo Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 3



Il Consiglio dei ministri esautorata anche il responsabile della Protezione Civile

## Incendi, alluvioni, terremoti Via Barberi, ci pensa Berlusconi

ROMA Franco Barberi, 63 anni, vulcanologo di fama internazionale, prestato da cinque anni all'amministrazione dello Stato, non è più a capo dell'Agenzia per la protezione civile. Perché la stessa Agenzia, che si stava costruendo in otto mesi di faticosa gestione sulle ceneri della vecchia struttura ministeriale, non esiste più. È stata cancellata. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri che ha detto sì alla proposta di Silvio Berlusconi. Alluvioni, terremoti, incendi, emergenze come quelle dell'Etna, da adesso in poi saranno affrontate direttamente dal premier.

L'obiettivo, recita il comunicato del Consiglio dei ministri, è di «ripristinare uno schema organizzativo assolutamente analogo a quello preesistente». Che tradotto vuol dire: via l'Agenzia, via anche Barberi che per quell'incarico è sta-

to chiamato dalla sinistra, si torna indietro. Si torna al modello modello Belice al modello Irpinia.

E per questo che la decisione del governo Berlusconi ha provocato l'immediata protesta dei Ds, dei Verdi, della Margherita degli ambientalisti.

COLLINI VASILE A PAG 5

## D'Alema

«È il governo che punta al conflitto nel Paese»

CASCILLA A PAGINA 3

## FUGA DALLO STATO

Laura Pennacchi

Ho avuto varie occasioni di lavoro con Mario Draghi, durante i governi di centrosinistra, nei tre anni in cui Ciampi resse il dicastero del Tesoro e io fui sottosegretario. Fu il periodo in cui il massimo di sforzi e di energie venne profuso nell'opera di risanamento finanziario necessaria a farci raggiungere il traguardo di essere tra i primi undici paesi che davano vita all'euro.

SEGUE A PAGINA 5

## fronte del video 8 settembre

Ieri mattina il Tg1 ci ha regalato un minuto di storia patria. Meglio di niente, perché si trattava delle immagini, commentate da Gianni Bisiach, dell'8 settembre del '43, complete del tragico proclama («l'impari lotta e la sovrachante potenza avversaria») di Badoglio alla radio. Nello spazio, anzi nel tempo, ristrettissimo concesso, si vedevano divise trasandate e facce stravolte di soldati abbandonati a se stessi. Ragazzi cresciuti sotto il fascismo che si trovavano per la prima volta liberi di decidere contro chi combattere, ma anche da chi essere uccisi. Una ben dura libertà, esercitata da tanti eroicamente, mentre il re fuggiva, con bagagli e servitù. E lo si vedeva, nel tremolio del bianco e nero, piccoletto, quasi rattrappito nella sua viltà. E piccoli erano anche gli aerei militari, microscopici i carri armati e tutta l'attrezzatura di un esercito che oggi a noi, abituati alle guerre stellari immaginarie e voluttuarie di Bush, sembra dotato di armi giocattolo. I tempi cambiano, cambiano le proporzioni e cambiano gli aspetti anche fisici del potere. I ridicoli atteggiamenti di Mussolini, la sua grottesca boria, in televisione non funzionerebbero più. Ma, se avesse avuto la tv, non gli sarebbe servito nient'altro.

## MA COME FANNO I MARINAI

Maria Pace Ottieri

La più grande invenzione del secolo nel mondo dei trasporti commerciali la dobbiamo a Malcolm McLean, un camionista della Carolina che faceva la spola tra New York e il Golfo del Messico e che a metà degli anni Cinquanta ebbe l'idea di scomporre i camion separando il cassone dalle ruote per farne moduli da trasporto che potessero viaggiare sulle navi. Nel 1967 salpò dal porto di Newark la sua prima nave carica di scatoloni pieni di merci varie destinate ai porti di Miami, Tampa e Houston ma allora nemmeno McLean, morto nel marzo di quest'anno a 87 anni, immaginava l'impatto che doveva avere la sua idea rivoluzionaria. Nel 2000 si sono spostati nel mondo 200 milioni di Teu, che nel gergo marittimo sta per «Twenty Foot

ner, l'equivalente di 2500 rimorchi stradali e ci sono cantieri navali che stanno progettando navi che raddoppino la portata. Il successo dei container sta infatti nell'aver polverizzato i costi e i tempi delle operazioni di carico e scarico: nel porto di Singapore, il più grande del mondo, presto si arriverà a scaricare una nave di 8000 container in meno di ventiquattro ore e quasi senza uomini, una rivoluzione nel mondo della marina mercantile che ha trasformato uno dei mestieri più antichi del mondo, quello del navigante.

## Giuliani

Il padre di Carlo incontra Veltroni e Violante: ripudio della violenza

GERINA A PAGINA 8

Equivalent Unit), l'unità di misura standard dei container e si prevede che da qui al 2010 il traffico aumenterà del 5% ogni anno. Le navi diventano sempre più immense e portano fino a 6600 contai-

A bordo conservano ancora i nomi di giovanotti, nostrorni, primo e secondo ufficiale, come nei libri di Melville e di Conrad.

SEGUE A PAGINA 30

## Medio Oriente



Peres: «Vedrò Arafat d'accordo con Sharon»

PIVETTA A PAGINA 11

## Metalmeccanici



Già raccolte 200mila firme per la richiesta di referendum

LACCABÒ A PAGINA 14